

Accolti nel segno dell'amore

Come la vita ha i suoi linguaggi, per dare voce ed esprimere le dimensioni più profonde della persona, così anche la fede si esprime attraverso parole e gesti attraverso cui si realizza il dialogo tra Dio e i suoi figli. Tra questi, il segno della croce costituisce uno dei segni più semplici e, al tempo stesso, più profondi del linguaggio religioso. Nel rito del battesimo dei bambini la gioia e l'accoglienza della Chiesa trova espressione in due gesti: l'imposizione del Nome e il segno di Croce. Con il primo, (come espresso nell'articolo della scorsa settimana) la comunità cristiana riconosce al nuovo nato la sua nuova identità e il legame di amicizia con Dio; con il segno della Croce, tracciato sulla fronte, questo legame viene sigillato nel segno dell'amore.

Qual è il significato di questo gesto? Nella liturgia troviamo il grande segno della Croce (fronte, cuore, spalle) e il piccolo segno di Croce (semplice o triplice, tracciato con un dito). Questo segno si compone di un incrocio, un'intersezione di due linee, una verticale e una orizzontale e ha un legame con la posizione del corpo; dalla terra su cui si poggiano i piedi, al cielo dove si eleva la testa, come pure da una parte all'altra dell'orizzonte quando vengono distese le braccia. In tal senso, la croce rimanda ad una dimensione profonda dell'uomo, al suo posto nello spazio. Nella tradizione cristiana il segno della croce è un simbolo che connota la persona e la lega a Cristo stesso. Infatti, quando un cristiano compie questo gesto egli si immerge personalmente e fisicamente nel mistero trinitario, nell'amore di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, che sulla Croce rivela il suo progetto di amore. Così ci ricorda Romano Guardini: «Il segno della croce ti avvolge tutto, corpo e anima, ti raccoglie, ti consacra, ti santifica. Perché? Perché è il segno della totalità ed è il segno della redenzione. Sulla croce nostro Signore ci ha redenti tutti. Mediante la croce Egli santifica l'uomo nella sua totalità, fin nelle ultime fibre del suo essere». Nel rito del Battesimo, la croce è, al tempo stesso, ricordo di morte e di vita e il bambino, crescendo, ne farà esperienza. Per questo, tracciando questo segno i genitori e padrini si impegnano ad aiutarlo nelle scelte della vita, del bene, dell'amore. La fronte del bambino, infatti, è il luogo della dignità umana, dell'aspirazione più alta a cui dovrà tendere e la comunità cristiana, nel compiere questo gesto, augura al bambino di fare esperienza dell'amore di Dio imprimendo sul suo corpo un'appartenenza eterna. Queste, infatti, le parole pronunciate nel rito: «N. con grande gioia la nostra comunità cristiana ti accoglie. In suo nome io ti segno col segno della croce. E dopo di me anche voi, genitori e padrini, farete su questo bambino il segno di Cristo Salvatore». Per dare senso e significato a questo gesto è importante ricordare che i sentimenti più profondi di ogni essere umano attendono parole e gesti capaci di accogliere, esprimere quanto è custodito nel cuore e, al tempo stesso, domanda al rito la capacità di spalancare orizzonti di trascendenza, di dire quel "di più" della vita che il gesto umano, da solo, non è in grado di esprimere.

Morena Baldacci